



Da molto lontano – molto vicino. Lampedusa – Università di Palermo – Progetto minori. Una festa di fine anno multiculturale

Studenti giapponesi con il *chimono*, vietnamiti con l'abito tradizionale *ao dai*, cinesi con la decorazione *zhong gun jie* e il ventaglio. E poi musicisti e cantanti ungheresi, polacchi, egiziani e tunisini. Questi i protagonisti della festa di fine anno "Da molto lontano, molto vicino. Lampedusa – Università di Palermo – Progetto Minori" che si è svolta sabato 21 dicembre al Centro Santa Chiara. Una festa multietnica dedicata non solo agli studenti che, tramite progetti di mobilità, studiano a Palermo ma anche ai giovani con lo status giuridico di Minori stranieri non accompagnati. Per loro, sbarcati a Lampedusa e fuggiti da realtà di guerra e povertà, si è concluso il primo anno tra i banchi della Scuola per studiare la lingua italiana ospiti dell'Università di Palermo. L'esperienza proseguirà anche nel corso del 2014 con un progetto che vedrà accanto alla lingua il teatro e lo sport. "Un modo, questo, per favorire l'integrazione e la crescita dei cittadini di domani", spiega la direttrice della Scuola Mari D'Agostino.

Durante la festa, che è stata condotta da tre studentesse provenienti da Giappone, Cina e Egitto, si sono susseguite diverse esibizioni organizzate e curate dagli stessi iscritti alla nostra Scuola. Il gruppo di studenti provenienti dalla prestigiosa università Sisu (Cina) ha tradotto e recitato nella propria lingua poesie di noti autori italiani (come Montale e Pasolini) e ha fatto scoprire al pubblico presente in sala i testi di alcune poesie importanti della cultura cinese. Non è mancata, inoltre, "La danza del ventaglio", per l'occasione eseguita sempre da una studentessa Sisu. Il momento dedicato alla musica dal vivo è stato coordinato da studenti tunisini, polacchi e egiziani. Stand di prodotti artigianali realizzati da studentesse vietnamite, cinesi e russe hanno arricchito la serata che si è conclusa con una partita di calcetto che ha visto in campo docenti e studenti provenienti da tutto il mondo. Ancora una volta un'attività sportiva come il calcio ha avuto il compito di creare socializzazione, di portare gli studenti oltre le barriere dettate dalla differenza culturale regalando divertimento e momenti di integrazione.

Guarda le [nostre foto](#) su Facebook - [Guarda la photogallery](#) su La Repubblica – Palermo